

## Tesi di Laurea “Proposta di recupero nel quartiere storico di Stampace a Cagliari”<sup>1</sup>

Massimiliano Sanna



Stampace, foto aerea del 1998

Plano volumetrico



In questi ultimi anni, l'interesse nei confronti di Stampace, “paese” della città di Cagliari, si è evoluto rispetto al passato. Se sono numerose le pubblicazioni che hanno analizzato le qualità urbanistico architettoniche, meno osservata è stata l'evoluzione con le modificazioni ambientali del luogo. Parte da questa considerazione l'impostazione del presente lavoro che nel suo sviluppo, ha qualche volta indotto, osservando il materiale documentale, a rimpiangere ciò che è scomparso. Ed è tale percezione ad offrire il taglio interpretativo della ricerca.

Si tratta di una porzione del territorio cittadino, dotata di una sua omogeneità, i cui caratteri si combinano con quelli ambientali. Sono spazi urbanistici in cui la percezione visiva del quartiere, delle schiere edilizie, la densità e le caratteristiche dell'architettura così come dell'assetto viario o dei vuoti tra questi compresi, costituiscono il suo maggior valore.

Da questo punto di vista il procedere secondo la traccia offerta dall'evoluzione storica ha consentito di considerare quei pochi componenti naturali (morfologia del terreno e disegno delle coltivazioni) associati ai componenti architettonico urbanistici che in qualche modo possono fornire spunti descrittivi utili al progetto.

Ossia evidenziare poco alla volta il processo d'uso della zona che nel tempo ha costruito Stampace, recuperandoli alla memoria e possibilmente all'uso contemporaneo.

Questo tentativo di osservazione del luogo è derivato da alcune problematiche specifiche della zona:

1. Il venir meno di questa relazione

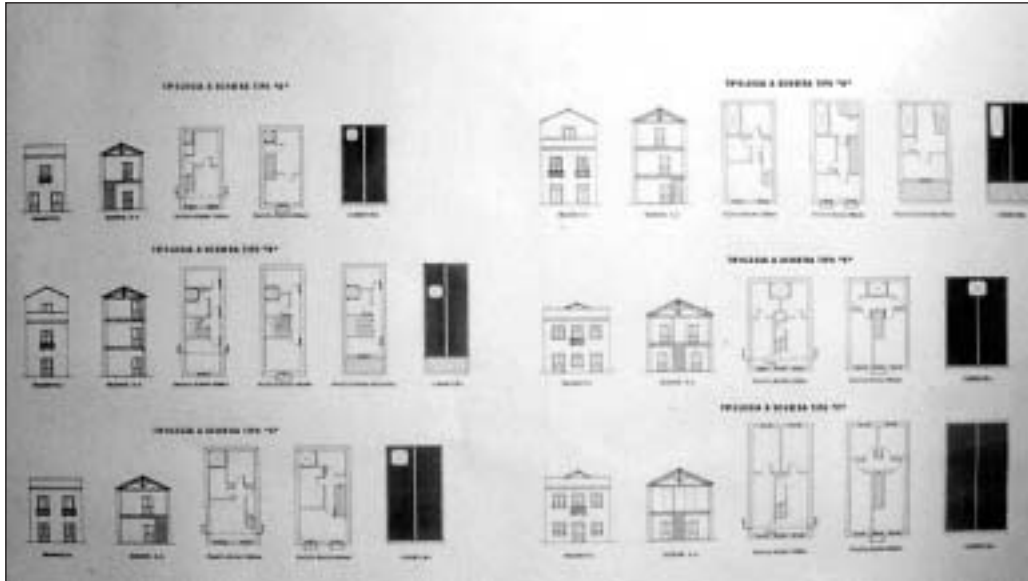
(antico quartiere ed intorno urbanistico) ha infatti interrotto l'unicità di ambito ed allo stesso tempo di armonioso collegamento con le altre parti storiche della città, definendo criteri d'uso non sempre felici, sia per il quartiere che per la città.

L'intento quindi di far emergere questa caratteristica, sollecitandone un suo recupero, costituisce l'obiettivo principale

2. Lo stato del processo costruttivo dovuto ai piani urbanistici ed alle regolamentazioni di zona, evidenziano gli aspetti della realtà per i quali occorre preparare al fine di porvi rimedio. Tra questi emergono: le lacerazioni provocate dai bombardamenti; il successivo accerchiamento edilizio, le modificazioni tipologiche e d'uso consentite negli anni della ricostruzione che hanno determinato “forme” architettoniche improprie ed una pesante modificazione topografica a seguito degli sbancamenti realizzati per i nuovi edifici.

Architetture di mediocre qualità, con spazialità e dimensioni (vedi le altezze) inadeguate allo scenario del paesaggio urbano di questo quartiere. Si constata nel tempo, la perdita progressiva della struttura tipologica e per quanto riguarda l'impianto viario verso est, la perdita del collegamento col centro storico di Castello.

3. Si deve infatti constatare che la generazione dei passati piani urbanistici e dei piani particolareggiati, non è stata attrezzata a determinare alcuni miglioramenti auspicabili della funzionalità sia urbanistica che paesaggistica.



Abaco delle tipologie edilizie



Foto aerea del 1985

Foto aerea del 1990



Registrando prevalentemente soluzioni miglioratrici delle specificità architettoniche. Si osservano perciò, recuperi per soluzioni singole riferibili alla “tipologia com’era”, raggiungendo negli interventi migliori, il recupero di più unità abitative, che ha però nel suo insieme, irrigidito la procedura di riqualificazione di questa parte di città. Ciò all’interno di un contesto urbanistico dove il traffico, la mancanza di aree libere (piazze o verde), è il dato percettibile prevalente.

Il lavoro è stato articolato secondo alcuni passaggi analitici e propositivi: A) l’evoluzione storica del luogo; B) le emergenze architettoniche; C) il sistema viario ed i significati della toponomastica; D) le modalità di recupero di un isolato del quartiere di Stampace. Passaggi orientati a connettere l’ambito oggetto della proposta col suo immediato intorno.

A) L’evoluzione storica del luogo ha osservato la città ed il quartiere di Stampace, l’insieme dei disegni o le informazioni recuperabili dai materiali storici. Così da comprenderne la forma e la dimensione topografica secondo una temporalità stabilita a priori.

Questa descrizione è stata sviluppata: tra XIII e XVIII secolo; dal periodo piemontese alla fine dell’ ‘800, per concludersi col Novecento. Associa-

ta a questa fase è la evidenziazione dei significati deducibili dalla toponomastica, con alcuni richiami ad impianti simili, come per esempio le “terre nuove fiorentine”, o la descrizione di edifici puntuali di particolare importanza urbanistica come le porte.

Si analizza la loro forma, la posizione e la relazione col disegno “di quartiere”, nella definizione strutturale, nell’orientamento, nella dimensione viaria, passando per lo studio dei “casalini” (tipologia edilizia importata dai pisani). Lo stato delle schiere, delle porte e i progetti “di abbellimento” riguardano i dati ottocenteschi studiati, che osservano alcune importanti realizzazioni: la Piazza Jenne e l’Ospedale Civile del Cima. L’analisi attraversa quindi il Piano Regolatore “Costa” del 1890 ed il Piano di ricostruzione degli anni ‘50, per concludersi con l’ultimo “Piano Quadro per il recupero del Centro Storico” del 1999.

B - C) Le emergenze architettoniche, il sistema viario e la comprensione della sua struttura, sono affrontate dal punto di vista dell’ “osservatore”, che attraversa il quartiere, leggendone gli elementi descrittivi a partire dai contenuti recuperati nel materiale documentale e bibliografico citato, tentando di evidenziarne gli aspetti visibili, in relazione alla loro genesi ed alla loro costruzione materiale. Si tratta in questo caso di “frammenti descrittivi” orientati a comprendere il quartiere dall’interno, percorrendolo dai margini esterni, verso il centro.

Lo studio ha considerato di osservare quanto, recandosi sul posto, descrivendo e fotografando, poteva essere valutato di pregio per il quartiere od offrire diverse angolazioni interpretative (individuazioni di parti, profilo e prospettive degli ambiti spaziali). Alla ricerca di elementi ad un tempo descrittivi e ispiratori, capaci di offrire significato propositivo e simbolico alla proposta progettuale.

D) Le modalità di recupero dell’isolato

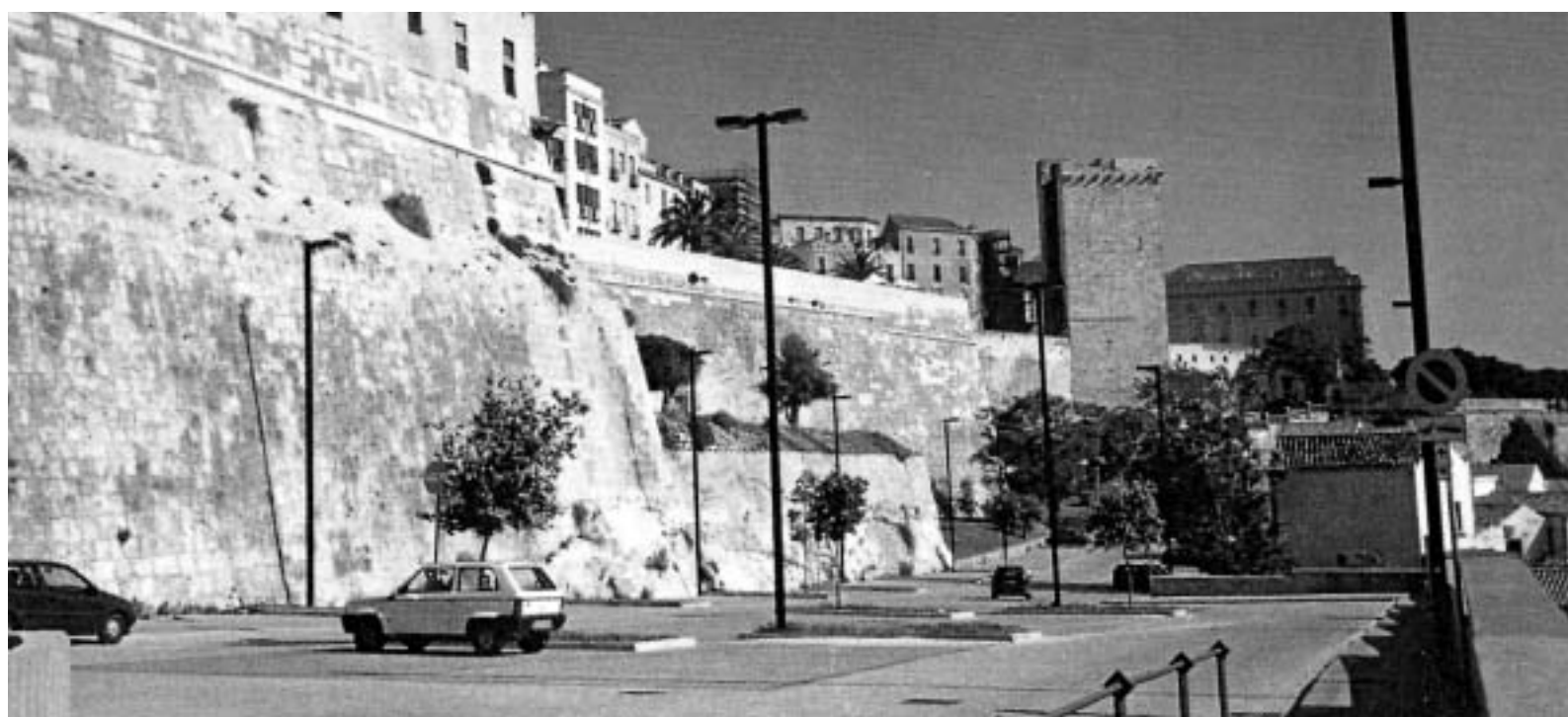




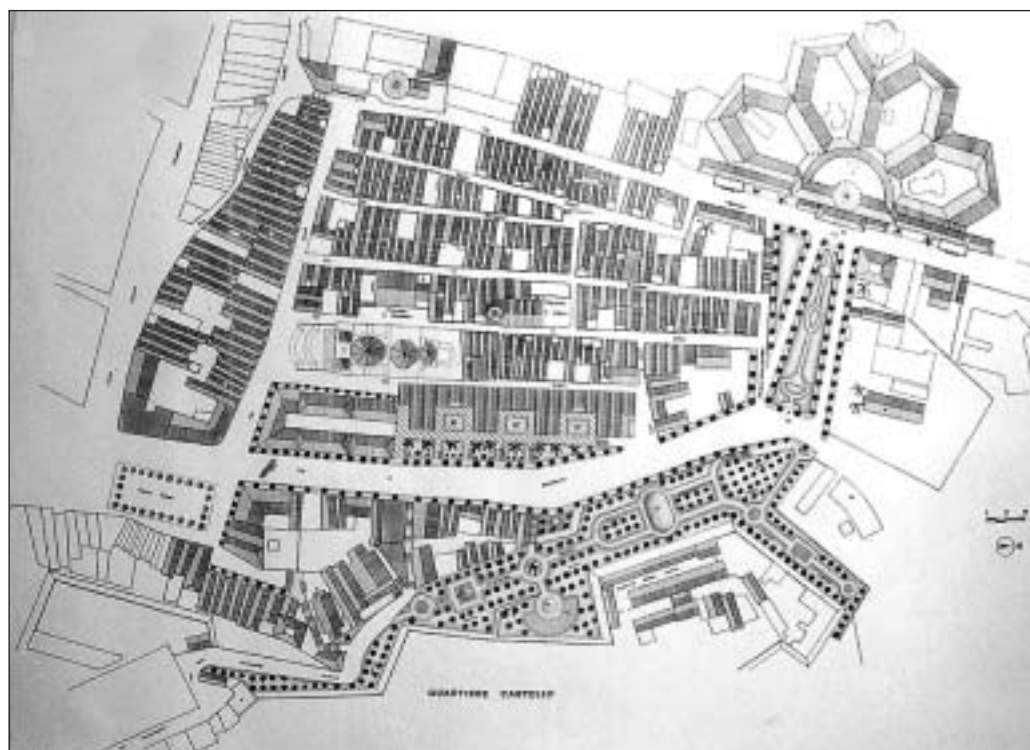
Pianta di Cagliari in una stampa del 1851, scala 1:5000. Ed. Istituto Geografico Militare, Firenze: 1. Quartiere di Stampace; 2. "Castello"; 3. "Marina"



Isolato compreso tra la via Fara e la via Santa Margherita.



Area del "Cammino Nuovo".



Pianta di progetto Tav. n° 14 e ss. Stampace, 1ª fase propositiva del recupero e del nuovo paesaggio urbano tra via Fara e l'area delle mura di "Castello" del Cammino Nuovo.

di via Fara e dell'intorno urbanistico sono state affrontate a partire dalle vicende belliche. Vengono rivisitati alcuni riferimenti concettuali della progettazione urbanistica che hanno segnato l'evoluzione delle sperimentazioni in questo campo. Richiami critici utili a riconsiderare quanto è stato realizzato nel disegno urbano cittadino, per poi esplicitare le scelte che hanno guidato la proposta progettuale, alla ricerca di "spazi" e temi in equilibrio con la storia di Stampace, con la struttura e normativa urbanistica vigente.

In questo senso l'approfondimento dei caratteri della trama viaria, unitamente a quelli dell'isolato e dei punti nodali presenti nell'immediato intorno urbanistico persegue l'intento di mettere in rilievo non solo la tipologia edilizia ma insieme a questa una ricucitura paesaggistica che valorizzi il senso di "appartenenza" all'ambito stampacino anche là dove la storia più recente ne ha invece operato una cesura impropria.

Tre aree sono apparse strategiche all'intervento: l'isolato di via Fara, l'area antistante l'Ospedale Civile (via s. Giorgio) ed il terrazzamento delle mura pisane "del Cammino Nuovo". Alla riflessione critica che si appoggia ancora ai sopralluoghi ed ai dati concreti del realizzato segue l'analisi delle tipologie edilizie consolidate e l'analisi delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, così da evidenziare le considerazioni e le idee (realizzabili) che sostengono l'intervento progettuale.

Ciò anche in ragione dell'ultimo "Piano quadro per il recupero del centro storico" adottato nel 1999, che sui terrazzamenti delle mura ne modifica la destinazione d'uso. Attualmente adibito a parcheggio (può) come suggerisce la normativa, essere trasformato in un parco urbano attrezzato, dotato di verde pubblico, strutture sportive, ricreative e culturali.

Nel presente lavoro tali indicazioni si associano ad un intervento che inten-

de richiamare simbolicamente alla "memoria", le dense trasformazioni che hanno investito questa parte di città. Offrendo attraverso la costruzione di un nuovo scenario verde, uno "spazio" urbano non solo privato ma anche pubblico. In definitiva si propone un ambito caratterizzato dal disegno modulare del nuovo costruito di via Fara e tramite i giardini terrazzati del Cammino Nuovo, morfologicamente e armoniosamente collegato al Centro Storico di Castello.

Sul piano dei risultati, la descrizione degli obiettivi fondamentali, le scelte urbanistiche tipologiche e funzionali, sono individuate e documentate dalle tavole di progetto, dalla scheda tecnica degli interventi (che descrive in particolare il "nuovo edificio nell'isolato compreso tra la via Fara e la via S. Margherita), per raggiungere il parco urbano nell'area del Cammino Nuovo. Il tutto definito come più volte rimarcato, dalle determinanti storiche e strutturali, quali ad esempio i riferimenti alla cartografia ottocentesca, utili ad individuare gli elementi che possono "permanere" nel progetto. Tra questi brevemente, sono richiamati: il disegno "a pettine", degli edifici di Via Fara; con la tipologia esterna a schiera e le piazzette laterali, secondo una maglia modulare relazionata alla struttura urbanistica; i particolari architettonici come le modanature, i colori e le aperture sono previsti in sintonia col disegno tradizionale del quartiere; mentre il disegno dei giardini ed il terrazzamento delle mura di "Castello" richiama alla memoria la permanenza dell'acqua nel sito in cui era l'ex Fosso di S. Guglielmo, meglio rappresentati nelle tavole allegate.

Questa fase è conclusa, ma sarà gradito il personale punto di vista di colleghi o di altri specifici addetti ai lavori che vorranno contattarci al fine di favorire il dibattito su un tema ed un'area così importante per la città di Cagliari.

#### Note / Bibliografia

<sup>1</sup> Brano tratto dalla tesi di Laurea sul tema: Ipotesi di recupero nel quartiere storico di Stampace della città di Cagliari; Facoltà di Architettura di Firenze, A.A. 2001/02

Studente: Massimiliano Sanna

Relatore: Prof. Arch. Gianfranco Di Pietro

Correlatore: Arch. Luisella Girau.